



**Lo studio** Torna il Seminario di Fondazione **Symbola**. E (dati alla mano) «rilancia il patriottismo gentile»

# LA MISURA DELL'ORGOGGIO

## PAGNONCELLI: IL 72% DEGLI ITALIANI SI DICE FIERO DI ESSERLO

di **Cristiana Gattoni**

**P**atriottismo è quel «sentimento di amore, obbedienza e devozione verso la patria», recita la Treccani. E patria, già nella radice latina, non indica solo un territorio: è la «terra dei padri», il luogo a cui ci si sente legati per origine, cultura e memoria. Ma può esistere un patriottismo senza chiusura? È anche da questa domanda che parte la ricerca Ipsos per Fondazione **Symbola** sul «patriottismo dolce», che sarà presentata durante il Seminario estivo di Mantova, in programma dall'11 al 13 giugno.

I primi dati raccontano un'Italia tutt'altro che pacificata: il 75% pensa che il Paese stia andando nella direzione sbagliata, il 74% giudica negativamente la situazione economica nazionale. «Il clima d'opinione così sfiduciato», spiega Nando Pagnoncelli, presidente e ad di Ipsos Italia, «è legato al susseguirsi di crisi che hanno investito anche il nostro Paese». Prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina, con «un senso di vulnerabilità» legato alla dipendenza energetica; quindi l'inflazione, «tornata dopo trent'anni», che ha spiazzato generazioni cresciute con prezzi stabili. E ancora il quadro internazionale: «Gli Stati Uniti hanno rappresentato per anni un punto fermo. Tutto questo acuisce una sensazione di fragilità molto diffusa». A questo si aggiunge il fatto che molto spesso, in Italia «le percezioni dei fenomeni sono assai distanti dalla realtà dei fe-

nomeni stessi». Ipsos lo studia da anni: «Nel 2014, quando la disoccupazione era intorno al 12%, la risposta media degli italiani la stimava al 49». È questa attitudine «ad ampliare la portata dei fenomeni» a spiegare in parte il nostro pessimismo.

Eppure il 72% degli italiani si dichiara orgoglioso della propria nazionalità. Non è solo un orgoglio difensivo: dai dati raccolti prevale un patriottismo «aperto», in cui l'appartenenza non protegge l'identità contro il mondo, ma

valorizza qualità, bellezza, creatività e coesione nel confronto con gli altri. Come si tengono insieme dunque sfiducia e appartenenza? «Le due cose si tengono», risponde Pagnoncelli. Gli italiani vedono le fragilità del Paese, ma continuano a riconoscersi in alcuni elementi profondi: patrimonio storico, cibo, paesaggio, ma anche creatività, design, stile italiano, qualità dei prodotti, saper fare, spirito imprenditoriale. È dentro questo doppio movimento — critica del presente e riconoscimento di ciò che tiene insieme il Paese — che si colloca il patriottismo dolce.

L'espressione, racconta Pagnoncelli, nasce «da una conversazione tra **Ermete Realacci** e Carlo Azeglio Ciampi» e rinvia «all'idea di conoscere i tratti distintivi del Paese». Non per addolcire la realtà: «Le cose che funzionano sono molte e parlarne non significa negare i tanti problemi». La questione, piuttosto, è che spesso gli italiani conoscono poco ciò che funziona. «Solo un italiano su cinque sa che siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa. E siamo

in larga misura il primo Paese in Europa per raccolta differenziata dei rifiuti: lo sa un italiano su dieci e il 51% non ci crede». Su questa inconsape-

volezza pesa il racconto pubblico: «C'è un sistema di informazione che difficilmente dà enfasi agli aspetti positivi. *Good news, no news*». E pesa la politica: «Spesso parlare bene del Paese significa sostenere chi pro-tempore lo guida». Anche per questo la parola patriottismo resta difficile. «Il termine patria è considerato un po' polveroso», osserva Pagnoncelli. «Appartiene al passato, all'amor di patria, a sentimenti che in un contesto bellico hanno un senso e in pace sembrano averne meno. In realtà la sfida è riconoscere che la patria può essere un ambito nel quale le persone si riconoscono. A me piace di più parlare di identità: ciò che abbiamo in comune». Pagnoncelli cita Giorgio La Pira: «Gli unici animali che hanno il guscio sono quelli privi di spina dorsale». Ovvero: se l'identità è forte, «non ci spaventa il diverso, non ci spaventano le sfide».

Infine, l'85% degli italiani dice che l'apprezzamento all'estero dei nostri prodotti e del nostro stile di vita accresce il senso di appartenenza. «L'immagine dell'Italia tra gli stranieri è migliore rispetto a quella che gli italiani hanno di loro stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Aspetti positivi

«Siamo in larga misura il primo Paese in Europa per raccolta differenziata dei rifiuti»

# 13

**giugno** giorno in cui verrà presentato il **Rapporto «Patriottismo dolce»**, realizzato da **Fondazione Symbola** e Ipsos. La presentazione avverrà nell'ambito del Seminario Estivo organizzato dalla Fondazione a Mantova che prenderà il via l'11 giugno prossimo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074078-IT0161



Le cose che funzionano sono molte e parlarne non significa negare i tanti problemi. La questione, piuttosto, è che spesso gli italiani conoscono poco ciò che funziona. Per dire, siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa.



ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078-1T0161



**Nando  
Pagnoncelli**



**La città** Una veduta di Mantova, dove avrà luogo il Seminario

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078-IT0161